

SICUREZZA SULLE STRADE / Le testimonianze, il ricordo, le proposte

# Lutto in ateneo, De Vivo parla di alto rischio, Celletti di Cotek 8 si associa



Una ragazza solare, colta, un'intelligenza brillante. Era qui per studiare solo da alcuni mesi e vi sarebbe rimasta forse non oltre l'autunno. Poi, il viaggio verso casa, in Polonia, dove invece Michalina Tarkowska non tornerà più. Da lì era partita, con tanto entusiasmo, alla volta dell'Italia con il progetto Erasmus che l'aveva condotta fino all'università di Cassino e del Lazio meridionale. In un ateneo a misura d'uomo dove aveva trovato, fin dal suo arrivo, una comunità accogliente che l'aveva fatta sentire a casa. Non era difficile, del resto, volerle bene. Lo dicono tutti e non solo per quanto accaduto. Il primo a raccontare di lei, con sconforto, è il responsabile della scherma per il Centro Universitario Sportivo, **Aldo Terranova**. «Una notizia scioccante. Avevo potuto apprezzare le doti di Michalina nel corso della realizzazione dell'evento Peace Fix 70. Aveva collaborato in modo preziosissimo come interprete durante le gare, mettendo a loro agio tutti gli atleti che giungevano da diversi Paesi stranieri. Parlava correntemente quattro lingue, era una ragazza con una cultura al di sopra della media, davvero in gamba». Era qui a seguire i corsi di Giurisprudenza, questa 24enne con la passione per lo sport ed infatti era anche una giornalista sportiva che

seguiva costantemente una squadra di pallavolo nel suo Paese. In lutto e sotto choc tutta l'università, in particolare i suoi compagni di corso ma anche tutti coloro che con lei dividevano il tempo libero. «Ero anche io in discoteca l'altra sera - ci racconta uno studente dell'ateneo che si trovava con centinaia di altri ragazzi al Ballo di fine anno - Ed ero proprio fuori dal locale, ma non mi sono reso conto di nulla. Quando ho visto poi quel capannello di persone, ho capito che era successo qualcosa di grave».

Una festa di fine anno che avrebbe dovuto rappresentare una serata di svago e che invece si è trasformato in qualcosa di terribile. Le polemiche non hanno tardato ad autoalimentarsi. Alcune meritevoli di considerazione, altre molto meno. Sulla scarsa illuminazione della strada, così come sulla mancanza di dissuasori o di lampeggianti che possano indicare un imminente pericolo. «Io stesso ho provato sulla mia pelle, anni fa, quanto possa essere pericolosa la Casilina, e non solo in quel tratto - sottolinea sconfortato e con rabbia il professor **Franco De Vivo**, prorettore e delegato all'internazionalizzazione nell'ateneo - serve maggior sicurezza. Non è possibile che a distanza di otto anni dal mio incidente debba rivivere quella stessa angoscia. Ma questa volta con un tragico epilogo».

L'università piange una studentessa "adottata" e purtroppo non è la prima volta. Un anno fa, infatti, una ragazza vietnamita che si trovava a Cassino sempre con il

progetto Erasmus era deceduta durante un bagno in mare, a Gaeta. Un'altra tragica fatalità. Nel caso odierno, molti chiedono maggiore accortezza, misure più stringenti. «Per non arrivare sempre dopo, sempre tardi - sottolinea **Vittorio Celletti**, che della sicurezza stradale ha fatto una delle ragioni della sua vita con l'associazione Cotek 8. «In questo momento, il dramma è delle famiglie, perché anche chi resta ferito deve affrontare una vita differente. Che non sarà più come la precedente. E purtroppo, ogni volta che affrontiamo il problema è sempre dopo e mai prima. Anche quello che fa la nostra associazione non sembra mai essere fatto in maniera sistemica. Se è vero che c'è sensibilità nei gestori di questi locali, che lodevolmente prevedono l'utilizzo di bus per i ragazzi onde evitare il pericolo alla guida dopo aver assunto alcolici, va detto anche che la strada non è solo un pezzo di asfalto. Dobbiamo essere tutti attenti, in particolare laddove ci sono attività che meritano maggior cura perché frequentate negli orari notturni e nel fine settimana. Cosa manca? Manca l'azione degli osservatori regionali: si è fatto tanto nei luoghi di lavoro, ma sulla strada, purtroppo, zero».

Rita Cacciami



## LO STUDIO

### Prevenire con le proposte di natura etica

Fabio Bergamo è uno scrittore salernitano che si definisce scrittore etico. Si impegna moltissimo nella lotta contro gli incidenti stradali. Col suo studio ha elaborato diverse proposte di natura tecnica, giuridica e didattica, presentate al Ministero dei Trasporti, alle autoscuole, alle associazioni.

Tra queste spiccano lo Stop avanzato che perfeziona la disciplina dello stop; l'indicatore di tenuta del margine destro per ricordare ai conducenti di guidare in prossimità del margine destro della corsia occupata; l'indice di pericolosità stradale che con due livelli informa del pericolo nella sua gravità; la minisospensione della patente per correggere la condotta dei giovani conducenti prima che commettano infrazioni gravi e pericolose; la modifica dell'art. 3 con la definizione dei segnali stradali, la modifica dell'art. 148 per definire e controllare i sorpassi azzardati; la va-

lidazione del sorpasso a destra in autostrada allo scopo del corretto utilizzo delle corsie, il logo della sua attività costituito da un casco e una cintura uniti insieme, il libretto "Fenomenologia del pedone" a fini didattici per le scuole e le autoscuole sulla sicurezza degli utenti deboli, il Privia Stop che, con una luce inserita nella parte frontale del veicolo segnala il suo rallentamento ai pedoni che attraversano la strada.

Si tratta del dispositivo luminoso blu denominato "Privia Stop" ideato dallo stesso Fabio Bergamo, da inserire nella parte anteriore del veicolo per segnalare ai pedoni, che si accingono ad attraversare la strada, il rallentamento del veicolo.

Tale idea è stata convalidata da un dispositivo simile brevettato dalla Bertone soltanto nel 2012. Sul suo sito è disponibile un video, sempre da lui prodotto, che mostra il funzionamento e la indubbia utilità.

